

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 26.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 26.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	430
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 26.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 26.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	427
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Vigni 0.26.1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, stiamo tornando a discutere della famigerata questione del demanio. Voi ricorderete l'articolo 71 della legge finanziaria, che il Governo stesso dichiarò essere stato un errore. Un articolo, abrogato dal Parlamento non più tardi di 20 giorni fa, che ora si ripropone in forma seppur parzialmente modificata, escludendo questa volta il demanio marittimo, ma riproducendo la sostanza di quell'articolo 71. Noi pensiamo che errare sia umano ma perseverare diabolico; e in questo caso è anche assai poco rispettoso dell'intelligenza del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, questo articolo ripropone il testo, seppur corretto per alcuni aspetti (ma dopo spiegherò anche come), del famigerato articolo 71 della finanziaria, che prevede la possibilità di cedere aree demaniali ed opere eseguite a seguito di regolari concessioni.

Non è previsto — come già diceva chi mi ha preceduto — il demanio marittimo, però — come è noto — sia se si fa attenzione a quanto succede nelle procure delle repubbliche e a quanto affermato dalla stessa agenzia del demanio presso il Ministero dell'economia e delle finanze e dalle capitanerie di porto, che spesso si trovano in difficoltà rispetto a questa problematica, non è sempre chiara la linea di confine tra l'area di demanio marittimo e le aree contigue. Per cui, rischiamo, con questa proposta, reintrodotta così in maniera molto surrettizia e furba dal Governo, di procedere ad una sanatoria di veri e propri abusivismi, anche perché nelle aree tutelate dal vincolo ambientalistico, oltre alla concessione è prevista un'altra autorizzazione: l'autorizzazione paesaggistica. Noi consideriamo pericoloso questo articolo e ci chiediamo anche dove stia l'onorevole Sgarbi, che tanto ha predicato sugli abusivismi nelle aree tutelate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, intervengo anch'io su questo emendamento, perché veramente sfugge la *ratio* di operazioni di questo genere. Sono andato a riguardare la legge 5 febbraio 1992, a cui si fa riferimento e con cui si intende ripercorrere questa strada. Quella volta fu approvata una legge che riguardava essenzialmente la provincia di Belluno, il comune di Sorico, di Seriate, di Guarda Veneta e di Polesella. D'altronde, c'era da risolvere un problema concernente le opere idrauliche realizzate in aree demaniali. Adesso invece si intende stravolgere tutto in maniera irrazionale all'interno di una legge che non ha niente a che vedere con quanto si propone con questo emendamento del Governo. Se il Parlamento intende intervenire sul demanio, se intende riformare la gestione di questo patrimonio, che è di tutti, deve affrontare chiaramente questo tema, non con emendamenti, con *Blitz* parlamentari o governativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, vorrei far presente che l'articolo che oggi viene posto alla nostra attenzione è profondamente diverso dall'articolo 71 originariamente contenuto nella legge finanziaria. Non si tratta di sanare alcun abuso e nemmeno, soprattutto, di suonare la grancassa, così come si sta facendo, del favoritismo nei confronti di qualcuno. Si tratta soltanto di porre alcuni comuni, che si trovano in gravi difficoltà, in condizioni di poter normalizzare situazioni che, attualmente, li vedono coinvolti in contenziosi ormai decennali. Per il resto sono solo fanfaluche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.26.1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Chiedo all'onorevole Vigni se acceda alla proposta di riformulazione del suo subemendamento 0.26.1.2 secondo la quale dovrebbero essere eliminate le parole « nonché le aree sottoposte a vincolo da leggi nazionali o regionali ».

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, per quanto attiene al subemendamento Vigni 0.26.1.2, le Commissioni propongono la soppressione anche della parola « fluviale ». In pratica rimarrebbe soltanto la parola « lacuale ».

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, che dire? L'hanno praticamente denudata, è rimasta solo la foglia di fico!

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il problema è che ad essere denudato è il territorio del nostro paese e non il sottoscritto e questo dimostra il tasso di improvvisazione su questa materia. Sono costretto ad accettare la proposta di riformulazione perché salvare le aree demaniali lacuali è meglio che niente. Vorrei, però, soltanto chiedere all'onorevole Foti perché, se davvero non volete fare una sanatoria, avete respinto il precedente nostro emendamento che escludeva il riferimento all'articolo sulla sanatoria. Questo dimostra quello che volete davvero fare!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.26.1.2, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Vigni 0.26.1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

EUGENIO DUCA. E ricomincia! Ha ricominciato!

PRESIDENTE. Silenzio, onorevole Duca. Ho già avuto delle segnalazioni. Farò delle verifiche prima della chiusura della prossima votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.26.1.6, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i deputati segretari di effettuare i dovuti controlli e di ritirare le tessere di voto abbandonate sui banchi. *(I deputati segretari effettuano i controlli disposti dal Presidente)*.

Sto facendo fare le verifiche. Se può ritirare la tessera, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no</i>	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.26.1.4, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo alla votazione del subemendamento Parolo 0.26.1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

Onorevole Parolo, forse sarebbe opportuno che lei desse lettura della riformulazione del suo subemendamento.

UGO PAROLO. Signor Presidente, voglio ringraziarla di cuore perché ottenere la parola è veramente un successo. Senza polemiche, vorrei far notare che ho chiesto di intervenire sul precedente subemendamento cinque minuti prima che si passasse alla votazione, avvertendo la persona che sta al suo fianco; mi è stato fatto un cenno ma poi lei mi ha negato la parola. Per forza che poi si creano attriti e situazioni come quelle di questa mattina (*Commenti*).

PIETRO ARMANI. Taglia, taglia !

PRESIDENTE. Certamente gli attriti si creano a causa del Presidente. Su questo non c'è dubbio.

UGO PAROLO. No, guardi, signor Presidente, ieri abbiamo avuto lo stesso problema. Veramente sono abbastanza allibito da come certe situazioni si verificano sempre e comunque in una certa direzione politica, lo voglio dire con tutta franchezza (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Detto questo, vengo al merito e gradirei di poter intervenire senza essere continuamente interrotto perché credo non ce ne sia motivo.

Vorrei intervenire nel merito del provvedimento, anche per tranquillizzare i componenti del mio gruppo che più volte

mi hanno chiesto di chiarire la nostra posizione in merito a questa norma che certo si può prestare ad interpretazioni non piacevoli.

Vorrei dire che l'articolo 26, con l'emendamento 26.1 del Governo, così come è già stato ricordato dal collega Foti, niente ha a che vedere con l'ex articolo 71 della legge finanziaria. In questo caso si tratta di concedere la possibilità ad alcuni comuni di regolarizzare situazioni altrimenti irrisolvibili con le normali procedure. Le proposte emendative già approvate, e quelle che verranno approvate di seguito e sulle quali il relatore ha già espresso parere favorevole, consentono di definire una norma precisa che esclude sistematicamente la possibilità di qualunque tipo di sanatoria edilizia. Le due proposte emendative già approvate, una presentata dalla Lega nord e l'altra da alcuni esponenti dell'opposizione, hanno chiarito in modo inequivocabile che i comuni potranno cedere ai privati soltanto le aree sulle quali siano state realizzate opere a seguito di regolare concessione edilizia, qualora le opere stesse siano conformi alle concessioni edilizie rilasciate. Inoltre, il subemendamento Vigni 0.26.1.2 (*Nuova formulazione*) appena approvato esclude anche la possibilità di cessione delle aree lacuali. Quindi, il demanio marittimo e quello lacuale sono completamente esclusi dalle disposizioni previste nella presente normativa.

Inoltre, non risulta necessario specificare nel testo il riferimento all'esclusione dell'articolo 6 della legge n. 177 del 1992, come poc'anzi richiamato da un collega dell'opposizione e come richiesto dal subemendamento Vigni 0.26.1.1. Al contrario, è necessario prevedere l'applicazione anche di tale articolo in quanto esso consente non solo di chiudere le vertenze urbanistiche, ma anche di chiudere tutte le vertenze pregresse in tema di canoni concessori tra il demanio ed i privati, i quali si vedrebbero a questo punto assegnate le aree vendute dai comuni. Senza l'applicazione del citato articolo 6 si aprirebbe di

fatto una serie di contenziosi che non porterebbe alla conclusione di alcuna procedura.

Per quanto riguarda il mio subemendamento 0.26.1.5 ora in esame, proporrei, al fine di una sua migliore formulazione, alcune modifiche al testo che non ne intaccano di fatto la sostanza. In particolare, proporrei di eliminare la parola « preventivo » dopo le parole « previo deposito di un », per cui il testo risulterebbe il seguente: « (...) previo deposito di un avviso nella segreteria comunale per la durata di trenta giorni consecutivi ». Proporrei inoltre di eliminare completamente il secondo periodo, che recita: « L'effettuato deposito è reso noto al pubblico nei modi previsti dalla normativa vigente per i piani urbanistici comunali ». Infine, proporrei di sostituire, nel terzo periodo, le parole « il cui contenuto può essere motivatamente accolto o respinto da parte del » con le parole « sulle quali si esprime il ». Di fatto la sostanza del subemendamento resta identica, ma la sua formulazione risulta sicuramente migliore e di più facile applicazione. Signor Presidente, le anticipo che per gli stessi motivi dovrei poi intervenire sulla successiva proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, volevo rispondere all'onorevole Foti che ha ritenuto le affermazioni delle opposizioni, e quindi anche le relative proposte emendative, delle fanfaluche. In realtà lui sa perfettamente che c'è una contraddizione in quel che dice: sarebbero infatti fanfaluche anche le proposte emendative presentate dalla Lega per attenuare l'impatto dell'emendamento 26.1 del Governo sull'articolo 26. Quello che contestiamo è il fatto che non si abbia il coraggio di dire quali siano i comuni nei quali ci sono problemi da risolvere e da sanare. La norma è infatti di carattere generale e quindi verrà applicata sull'in-

tero territorio nazionale. Chiedo inoltre di rispondere a questa domanda: come può esserci stata regolare concessione per opere di urbanizzazione e di costruzione su aree demaniali? La verità è che non c'è stata regolare concessione e quindi è necessario ricorrere alla sanatoria di cui all'articolo 6 della legge n. 177 del 1992.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, nonostante i Verdi stiano esprimendo un voto favorevole almeno su quei subemendamenti che hanno un minimo di capacità di correzione del testo del Governo, chiedo per l'ennesima l'ultima volta a quest'ultimo di ritirare il suo scandaloso emendamento 26.1 che contraddice in modo plateale gli impegni assunti in Senato dove, di fronte a un voto unanime su un ordine del giorno, lo stesso si era impegnato a non riproporre questa scandalosa sanatoria.

Alla Camera si disse che vi era stata una svista, che ci avevate truffato perché di nascosto era stato inserito un emendamento senza che l'Assemblea fosse stata resa edotta di ciò che si votava, votando a ripetizione. Sono state svolte alcune osservazioni al riguardo addirittura da parte del vostro sottosegretario che parlò di « Camera con svista ». Oggi non siamo più di fronte ad una svista, bensì ancora una volta ad un vero e proprio tentativo di condonare abusi e di cementificare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché ritengo che gli emendamenti della Lega, con molto senso di responsabilità, riequilibrano il testo del Governo che a me, personalmente, non piace nella maniera più assoluta.

Onorevoli colleghi, sulle spiagge tutto ciò che è stato costruito è stato realizzato abusivamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*), togliendo ai cittadini persino la visibilità del mare. Ciascun collega potrà venire, come mio ospite, sul litorale romano e vedere dieci chilometri di spiaggia, senza godere la vista del mare, essendovi le costruzioni abusive.

Allora, sebbene la sanatoria abbia sanato il manufatto, essa non può dare diritto ad ottenere anche l'arenile. Pertanto, gli emendamenti proposti dalla Lega sono di buon senso.

Inoltre, ho letto l'emendamento del Governo e, cortesemente, ho chiesto delucidazioni ai colleghi. Onorevole ministro, il testo stabilisce che le disposizioni concernenti il trasferimento di beni demaniali al patrimonio disponibile dei comuni si applicano per l'intero territorio nazionale limitatamente alle aree demaniali non destinate all'esercizio della funzione pubblica. Ciò significa che un'area portuale non può essere venduta perché ha una funzione pubblica. Tuttavia, una spiaggia privata non ha una funzione pubblica se qualcuno non la definisce tale, poiché la stessa è legata all'esercizio di un'attività.

Allora, siccome so che le intenzioni del Governo sono di salvaguardare le aree marittime e cioè le spiagge, chiederei allo stesso di precisare, cortesemente, a quali aree esso si riferisca e cosa significhi il riferimento all'esercizio della funzione pubblica. Seriatamente, il testo, così com'è redatto, lascia in piedi molti equivoci e migliaia di contenziosi amministrativi. Ritengo che il Governo faccia il suo dovere con molto senso di responsabilità, ma se il testo non è chiaro è bene che lo stesso si pronunci al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, è vero che l'articolo in esame (l'ex articolo 71) ha creato parecchi problemi, ma non

vorrei che, così come un tempo è stato detto che la Camera ha deliberato con svista, adesso vi sia un girotondo attorno ad esso.

In questa sede, anche in altre occasioni, mi pare di aver avuto modo di affermare che non si tratta assolutamente di una sanatoria di abusi. Credo che siano convinti di ciò anche gli amici parlamentari dell'opposizione i quali nella passata legislatura hanno avuto modo di presentare e di depositare, con riferimento a questo stesso problema, disegni di legge o emendamenti sull'estensione della legge n. 177 del 1992, simili a quelli presentati in questa legislatura.

Non vorrei che facessimo un caso nazionale su un punto che va a risolvere dati oggettivamente di contenzioso, annosi e sostanzialmente irrituali nel sistema democratico che riguarda istituzioni locali e demanio pubblico e che su questo problema vi fosse effettivamente un girotondo. Svolgo una considerazione banalissima: la regolare concessione edilizia su aree demaniali dipende dal fatto che tali aree sono già state dichiarate dismesse. Non è ancora intervenuto, a distanza di 20-30-40 anni, il decreto di sdemanializzazione solo per quanto riguarda queste aree, nessun'altra area.

Il secondo aspetto riguarda il provvedimento fatto la volta precedente con una facilità enorme. Vorrei ricordare che in Commissione l'emendamento è stato votato: in aula lo abbiamo votato velocemente, certamente, e abbiamo creato il caso al Senato, ma il problema di fondo rimane ed è contemplato dagli atti parlamentari.

Mi riferisco a tutto il territorio nazionale per un semplice ed unico motivo: la presentazione di disegni di legge in materia fa riferimento ad aree in Campania, in Calabria, in Emilia, in Trentino, in Abruzzo e in Veneto. Mi sono documentato tramite l'agenzia demaniale veneta ed i casi specifici che riguardano comuni veneti sono, ad esempio, 300 soltanto nelle province di Verona e Vicenza. Non riporto in questa sede quanto ha dichiarato, ad esempio, il sindaco di una città della

provincia di Vicenza, Schio, certamente non vicino alla mia parte, che invita il Governo a ripresentare l'articolo 71 per problemi che riguardano addirittura un contenzioso tra ASL e demanio.

Un ultimo aspetto: credo non vi sia la volontà di arrivare a fare in modo che arenili o cose di questo genere vengano venduti, questo è assolutamente fuori luogo e non appartiene alla nostra cultura. La norma effettivamente riguarda la disponibilità ai comuni di sanare una situazione e non dare al demanio la possibilità di giocare ancora una partita di contenzioso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore ufficialmente se l'onorevole Parolo ha letto la riformulazione cui lei faceva riferimento.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.26.1.5, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	441
<i>Hanno votato no</i>	5).

Passiamo alla votazione del subemendamento Parolo 0.26.1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Anche io avevo chiesto di intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, lei parlerà in seguito.

Prego, onorevole Mariani.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, il riferimento che volevo fare, anche nella richiesta che le avevo rivolto in precedenza, riguarda la discussione svoltasi in Commissione a proposito di questi emendamenti. In effetti, abbiamo notato un certo imbarazzo anche all'interno della Commissione da parte dei relatori rispetto ad un emendamento che il Governo ha presentato, ritirato e, poi, ripresentato. È vero che questo in parte esclude la questione del demanio marittimo, ma chiama in causa tutto l'aspetto del demanio lacuale e fluviale con implicazioni che – vorremmo sottolineare – sono gravi sia dal punto di vista del vincolo ambientale, sia da quello della sicurezza. Sappiamo che in quei territori produrre sanatorie e, quindi sanare interventi compiuti in anni precedenti significa anche ridurre il livello di sicurezza. Ovviamente, anche per la provenienza dell'emendamento, la firma di due ministri autorevoli fa presupporre che vi sia, soprattutto in una parte d'Italia, un'attenzione particolare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mariani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo solo per chiederle di poter riformulare il testo come mi ha chiesto il relatore.

Per questo insistevo di intervenire prima della collega Mariani. Per una miglior lettura, il testo dovrebbe essere modificato in questo senso: dopo le parole: « aree medesime è determinato » togliere le parole: « dall'Agenzia del territorio competente sulla base » ed aggiungere le parole: « secondo le procedure ».

Infine, anche se il testo rimane così com'è, deve essere chiaro che, quando nell'ultima parte del subemendamento si

fa riferimento ad « aree », si intendono quelle al netto delle opere di urbanizzazione eseguite.

Approfitto della parola per rispondere anche ad alcuni quesiti che sono stati sollevati dall'opposizione e anche da qualche collega della maggioranza. Ribadisco che non è assolutamente vero che si procede ad una sanatoria delle opere di urbanizzazione eseguite su aree di proprietà dello Stato perché la concessione demaniale, regolarmente rilasciata dagli organi competenti, costituisce titolo, di per sé, per poter chiedere la concessione edilizia per eseguire opere su queste determinate aree. Quindi, i terreni che andiamo ad assoggettare a questa procedura sono semplicemente terreni sui quali, a seguito di regolare concessione demaniale, è stata rilasciata regolare concessione edilizia da parte degli enti locali e tali opere sono eseguite in conformità alla stessa: tutto ciò è, ormai, precisato negli emendamenti che abbiamo approvato.

Abbiamo altresì chiarito che i comuni non sono obbligati a cedere le aree ai privati ma, per farlo, devono dichiarare cessato l'interesse pubblico. Quindi, è vero quanto diceva l'onorevole Teodoro Buontempo, cioè che la funzione pubblica non coincide necessariamente con l'interesse pubblico, tant'è vero che il mio subemendamento 0.26.1.5., presentato ed approvato dalla Lega, prevede espressamente che i comuni debbano dichiarare cessato l'interesse pubblico affinché gli stessi possano procedere alla vendita delle suddette aree demaniali ai privati.

Quindi, credo che tutte le obiezioni sollevate siano fuori luogo e, in realtà, sono convinto che questo testo, così come modificato dalle proposte emendative presentate dalla Lega e anche dall'opposizione, conceda la possibilità di risolvere delle vertenze che sono in atto da anni su tutto il territorio nazionale. Tali questioni non vedono soltanto interessati i privati ma anche gli organi dello Stato, dove praticamente sono state realizzate delle opere di interesse pubblico che non è mai stato possibile risolvere dal punto di vista amministrativo.

Quindi, con tali modifiche, credo proprio che tutte le obiezioni sollevate dall'opposizione siano risolte e, se dovessero essere riproposte, sarebbero sicuramente strumentali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per chiederle di verificare se, da tali modifiche, possano scaturire oneri o minori entrate.

PRESIDENTE. Non mi sembra. Onorevoli Parolo e relatore, riassumo per chiarezza la riformulazione.

Il subemendamento Parolo 0.26.1.7 alla terza riga reca le parole: « ai privati possessori delle aree medesime è determinato secondo le procedure dell'articolo 3 ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parolo 0.26.1.7, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Prendo atto che l'onorevole Azzolini ha espresso un voto contrario e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Non stiamo abusando del tempo e volevo dire che siamo chiaramente di fronte ad un provvedi-

mento che, per le mutazioni che sono state adottate e apportate nel corso dei lavori — e do anche atto ai parlamentari della Lega di aver proposto delle mutazioni serie —, è molto diverso dall'articolo 71.

Al tempo stesso, si tratta di un provvedimento che ha margini enormi di indeterminazione. Per esempio — e questo vorrei chiederlo al Governo e alle Commissioni —, sarebbe bastato assumere l'eliminazione del riferimento all'articolo 6 in discussione, per escludere la possibilità di sanatorie e, in più, abbiamo più volte chiesto di quantificare la quantità di aree di cui si parla.

È chiaro che è differente il caso di un numero limitato di episodi rispetto al caso di migliaia di episodi in tutta Italia.

Si tratta di un provvedimento che può aprire la strada a forti rischi. In questo paese quando si è parlato di sanatorie l'abusivismo è cresciuto, come è accaduto nel 1983-1984 e nel 1994 quando sono state fatte sanatorie da Craxi e da Berlusconi, con la conseguenza di 100 mila case abusive all'anno.

In queste ore — mi rivolgo onorevole D'Agrò che ha parlato di questa vicenda e del fatto che la cultura delle sanatorie non ci appartiene (forse era un plurale *maiestatis*) — alla regione Sicilia è in votazione esattamente l'articolo 71, cioè un provvedimento che privatizza...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Reacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, il gruppo dei Verdi conferma il proprio voto contrario sull'emendamento 26.1 del Governo, anche perché, nel corso del dibattito che si è sviluppato, sono emersi ulteriori elementi di preoccupazione.

Se — come è stato affermato da alcuni esponenti della maggioranza — i casi sono moltissimi, è opportuno intervenire con una specifica legge e non con emendamenti o con *Blitz* parlamentari o governativi. Inoltre — rispondendo all'onorevole

Foti — se ci sono chiare situazioni da sanare da parte dei comuni, è opportuno individuarle, indicarle e agire — ripeto — con chiarezza.

Norme del genere creano solo confusione, determinano nuovi contenziosi e, probabilmente, riapriranno la strada larga e maestra dell'Italia furba del condono.

Quindi, esprimeremo voto contrario su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.1 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	452
Astenuti	3
Maggioranza	227
Hanno votato sì	249
Hanno votato no ..	203).

Passiamo alla votazione dell'articolo 26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, purtroppo dobbiamo esprimere un voto contrario su questo articolo, benché in esso siano contenute anche richieste che avevamo avanzato durante l'esame della legge finanziaria.

Tuttavia, dobbiamo esprimere voto contrario in quanto, in linea con altri provvedimenti che il Governo sta attuando, si manomette l'articolo 9 della legge n. 413 del 1998, che è il provvedimento che ha consentito una grande ripresa dei porti italiani e il potenziamento del sistema infrastrutturale e portuale italiano per portarlo allo stesso livello degli altri paesi europei.

Se andate in giro non troverete un solo grande porto italiano nel quale non siano

in atto possenti lavori di ristrutturazione e di potenziamento. Ciò si è realizzato grazie ad una normativa che aveva coinvolto le regioni e le autorità portuali interessate e il Parlamento nazionale attraverso il parere delle Commissioni permanenti, che ormai la maggioranza rifugge in ogni provvedimento come se fosse il parere del diavolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 2032)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 27, salvo sugli emendamenti Gibelli 27.5 e 27.4 e sull'emendamento 27.20 delle Commissioni, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Presidente, il mio non è un intervento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il tempo per gli interventi è esaurito da questa mattina. Sto dando la parola a tutti per cortesia, ma se su un emendamento intendono intervenire più componenti del medesimo gruppo, ciò non è possibile.

Prego, onorevole Duca.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, volevo solo evidenziare che probabilmente ci sono due errori di forma: uno riguarda il testo e l'altro un emendamento.

Per quanto concerne il testo, il comma 4 dell'articolo 27 prevede: « alle attività di cui al comma 4 (...) ».

Probabilmente, si vuole intendere « comma 3 ».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Duca, a che pagina? Ho capito. Lei sta consultando il testo del disegno di legge. Effettivamente, è scritto « alle attività di cui al comma 4 ».

EUGENIO DUCA. Probabilmente, si deve intendere « alle attività di cui al comma 3 ».

PRESIDENTE. Cosa dice il relatore ?

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. L'onorevole Duca ha ragione.

PRESIDENTE. Benissimo. Ha ragione l'onorevole Duca. Dunque, si deve intendere come dice l'onorevole Duca.

Per quanto riguarda l'altro errore ?

EUGENIO DUCA. All'emendamento 28.11 del Governo, si dice « *al comma 5, dopo le parole: imprese ferroviarie* ». Nel testo dell'articolo 28 la parola « ferroviarie » non compare perché è saltato, in seguito all'approvazione di un emendamento riferito al testo precedente che recitava « *aggiungere: ferroviarie dopo la parola: imprese* ».

Chiedo che si accolgano tali correzioni. Quindi, non si trattava di un intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Duca lei, ha ragione anche su questo punto. Onorevole Bornacin, mi sembra che l'onorevole Duca abbia ragione anche su questo.

Onorevole Duca, vede che quando lei si attiene...

EUGENIO DUCA. Come vede, sono costruttivo !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marcora 27.1, Lion 27.10 e Duca 27.8.

GABRIELE ALBONETTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire sull'articolo 27 e complesso degli emendamenti ad esso riferiti. Intervengo ugualmente in questa fase, prendendo spunto dagli emendamenti in esame.

Stanno venendo al pettine, nel settore dell'autotrasporto merci, nodi pesanti, gravidi di tensioni e di conflitti che, a lungo sottovalutati, possono esplodere fra pochi giorni. Mi riferisco alla questione della restituzione del *bonus* per il periodo 1992-1994; mi riferisco alla proroga degli ecopunti per il transito in Austria e al problema del traffico merci nelle città; mi riferisco al problema del trasporto combinato e a molti altri.

In questo collegato non c'è un articolo, non c'è un comma, ma non c'è neppure un

rigo o una parola sull'argomento. Si tratta di un silenzio preoccupante, indice di sottovalutazione grave di possibili tensioni che rischiano di paralizzare il paese. L'unico aggancio che ho trovato — e ne parlo in questa sede — è l'articolo 27 sugli interporti e sulle piattaforme intermodali. Tuttavia, anche nel caso di questo articolo, non ci siamo. Anche qui, non c'è alcuna idea sistemica per completare una più moderna organizzazione del trasporto merci; anzi, si torna a privilegiare gli interventi a pioggia: magazzini, centri merci, centri stoccaggio, autostazioni. Contemporaneamente, vengono dichiarati residuali i completamenti dei grandi interporti e delle grandi piattaforme logistiche strategiche.

Vedete colleghi, si tratta di un piccolo e più insidioso *remake* dell'articolo 13 di ieri. In questo caso, però, il clientelismo territoriale è anche più pericoloso, perché mina alla radice la possibilità di innalzare il rango competitivo del paese attraverso lo sviluppo di una seria funzione logistica: peraltro, si tratta di una delle misure del processo di modernizzazione dell'Italia. Modernizzare presuppone politiche e idee complesse e una certa sofisticazione che vada oltre lo « stradismo », il « cantierismo » e l'ossessione infrastrutturale. Qui non c'è alcuna traccia di ciò.

E poiché — temo — non riuscirete neppure a fare le grandi opere, sulla base di questo articolo finirete per buttare soldi in tante « operine » e in tanti « bisognini ». Ma questa non è modernizzazione. Sono anticaglie già viste, già giudicate dai cittadini in altro tempo e, peraltro, difficili da riprodurre in questo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il mio emendamento 27.1 mira a sopprimere il comma 2 dell'articolo 27 che, a sua volta, modifica in maniera sostanziale l'articolo 24 della legge 5 marzo 2001, n. 57,

che reca norme in merito al completamento della rete interportuale nazionale. La modifica della legge n. 57 del 2001 consentirà di finanziare una serie di iniziative immobiliari che nulla hanno a che vedere con il completamento e il riequilibrio della rete interportuale nazionale.

Ricordo brevemente che un interporto è un sistema integrato di trasporti intermodali e di servizi di logistica e che la sua esistenza in un territorio si giustifica solamente laddove siano già presenti consistenti bacini di traffico o punti di produzione o di consumo di prodotti. Inserire, in una disposizione finalizzata al completamento e al riequilibrio della rete interportuale, la possibilità di finanziamento delle infrastrutture che nulla hanno a che vedere con l'intermodalità può portare ad un indebolimento degli interporti esistenti e, in particolare, di quelli che necessitano di ulteriori finanziamenti per il loro completamento.

La modifica legislativa sopra richiamata presenta, quindi, delle incongruenze ed incoerenze sia sotto il profilo giuridico, in quanto il suo contenuto è in palese contrasto con l'oggetto dell'articolato della legge, sia sotto il profilo sostanziale, in quanto va a penalizzare pesantemente lo sviluppo di un'efficiente e razionale rete logistico-interportuale italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 27.1, Lion 27.10 e Duca 27.8, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto 27.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, si tratta di un emendamento su un tema molto legato all'economia del mare, che è il vero buco nero, fra gli altri, di questo provvedimento. Da qualche giorno vi è un emendamento « ballerino » del Governo sulla flotta che viene poi ritirato (sembra che il ministro si dimentichi di fare la relazione tecnica), vi è la dispersione dei fondi sui porti e ora anche la dispersione sui fondi degli interporti. Invece di concludere i lavori degli interporti che si devono fare, si vogliono disperdere le poche risorse che ci sono — senza aggiungere risorse, ma usando quelle che ci sono — in mille rivoli e in operazioni edilizie che niente hanno a che fare con la logistica.

Quindi, vi pregherei di ragionare sugli emendamenti che abbiamo proposto perché con quest'articolo date un ulteriore colpo allo sviluppo dell'economia del mare e all'economia dei trasporti del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare l'incongruità e l'errore in cui cade il Governo con questi finanziamenti a pioggia per magazzini generali, piattaforme logistiche e così via. L'emendamento che assieme al collega Pasetto ed altri colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo abbiamo presentato tende semplicemente a completare gli interporti già ammessi al finanziamento e a finanziare altri tipi di piattaforme logistiche che in qualche modo sono raccordate con la rete ferroviaria. Si tratta di un emendamento razionale e funzionale allo sviluppo dell'intermodalità: se c'è questa convinzione, riusciremo a realizzare la modernizzazione del paese;

se non c'è questa convinzione, rimarremo arretrati come tanti anni fa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 27.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 27.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	431
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 27.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gibelli 27.5, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	409
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Avverto che l'emendamento Gibelli 27.4 è assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.20 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	412
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 2032)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 28.11 del Governo nel testo corretto, mentre è contrario sull'articolo aggiuntivo Luongo 28.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.11 del Governo, nel testo corretto, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	285
<i>Hanno votato no</i> ..	137).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i> ..	75).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Luongo 28.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 2032)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sull'articolo aggiuntivo e sui subemendamenti presentati.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, il parere è favorevole sui subemendamenti 0.29.01.1, 0.29.01.2, 0.29.01.3 0.29.01.4 e 0.29.01.5 delle Commissioni e sull'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.29.01.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.29.01.2 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 12,40)

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, questa è una disposizione molto interessante perché finalmente dà un ap-

porto positivo allo sviluppo della società digitale, in quanto prevede che in tutte le costruzioni sia orizzontali che verticali (visto che abbiamo introdotto una serie di subemendamenti riguardo l'amministrazione pubblica), vengono installati dei cavidotti in modo da facilitare il collegamento delle varie unità delle abitazioni e comunque l'installazione di cavi che facilitano la trasmissione digitale.

Al riguardo, siamo molto d'accordo, abbiamo subemendato l'emendamento presentato dal Governo e su questo dichiariamo voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.29.01.2 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	444
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.29.01.3 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i> ...	437).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento 0.29.01.4 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì ...</i>	434).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.29.01.5 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	450
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, concordo con le osservazioni svolte prima dal collega Panattoni sull'importanza di questo articolo aggiuntivo relativo al piano triennale per l'informatica e il significato che può avere in un contesto di infrastrutture. Mi permetto però di segnalare il problema — l'ho già fatto stamattina nel Comitato dei diciotto — perché vorrei capire bene la posizione del Governo. Infatti, in questo articolo aggiuntivo del Governo si fa riferimento ai cavedi multiservizi e ai cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazione. A me pare di capire, nonostante non abbia le conoscenze tecniche di qualche ingegnere magari presente in aula, che tale denominazione si riferisce semplicemente alla rete

fissa e non alla rete mobile. Vi è una sorta di crisi più o meno latente nel settore della rete mobile e tutti sappiamo cosa accade se gli operatori sono troppi (si parla di cinque, di quattro, di tre). Chiedo se sia possibile essere più espliciti sotto il profilo del riferimento alla rete mobile, magari eliminando all'ultimo comma, il comma 8 dell'articolo 29 la parte riguardante i cavedi multiservizi e i cavidotti. Operando in questo modo rientra il passaggio di reti di telecomunicazioni. È più generico ma mi pare anche più funzionale all'idea della rete mobile, nell'interesse di tutti gli operatori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 12,44)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, è molto giusta l'osservazione del collega Lusetti. Gli faccio però notare che abbiamo approvato il subemendamento 0.29.01.3 delle Commissioni aggiungendo a « cavi di telecomunicazioni » le parole « e di altre infrastrutture digitali ». Ciò proprio per dare generalità a tutte le possibili applicazioni previste da questo articolo aggiuntivo. Credo, quindi, che la sua osservazione venga coperta da questo subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 29.01 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	434
<i>Hanno votato no ..</i>	1).